

rassegna internazionale

Nixon nel Vietnam: margini ristretti

Anche diplomaticamente, oltre che politicamente e militarmente, gli americani mostrano di avere il fiato grosso in Indocina. Tutto sembra ridursi, adesso, per Washington, a un collocamento tra il rischio dei prigionieri detenuti dai nord vietnamiti o dal Fronte di liberazione del sud e la fissazione di una data per il ritiro delle truppe americane di invasione. In realtà è un ennesimo trucco. Tutti sanno molto bene infatti che da parte vietnamita non vi sarebbe nessun ostacolo alla soluzione della questione dei prigionieri se da parte americana venisse fissata una data ragionevole per il ritiro del corpo di spedizione. Lo ha del resto ribadito in tutte le lettere lo stesso capo della delegazione della Repubblica democratica vietnamita, al negoziato di Parigi in una recente intervista alla Washington Post.

La questione dei prigionieri, ha detto Xuan Thuy, opportunamente collegata a quella del ritiro totale delle truppe americane, potrebbe essere che si svolgano nuove elezioni nel Vietnam del sud. Già domenica scorso, o tra una settimana o tra due, se domani stesso o tra una settimana o tra due gli americani annunciarono una data ragionevole per il ritiro delle loro truppe. Ma Washington, per ora, non ha nessuna intenzione di farlo. E perciò il portavoce della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato si armano sugli specchi in tentativo di riuscire a sostenere che non vi sarebbero «prove» della buona volontà vietnamita. Tale è il senso della polemica condotta contro le affermazioni dell'ex ministro della Difesa, Clifford, il quale aveva sostenuto di avere sufficienti ragioni di ritenere che i nord vietnamiti e le forze del Fronte di liberazione del sud avrebbero rilasciato i prigionieri americani se Washington avesse annunciato di voler ritirare le truppe per esempio entro la fine del 1971. Il portavoce della Casa Bianca ha reagito alle dichiarazioni dell'ex ministro di Johnson con estrema violenza, accusan-

Nuovo colpo ai piani eversivi della reazione

LA NAVE CARICA DI ARMI CATTURATA DAL CILENI

40 uomini con dieci camion l'attendevano sulla Costa — Ora sono in fuga verso il nord — Il aver ucciso l'ex ministro Zujovic sfugga alla polizia dopo essere rimasta sparatoria — Circolare anonima incita gli ufficiali al colpo di stato

SANTIAGO DEL CILE, 11. Scoperto in una borgata, il giovane Ronald Rivera Calderon, accusato dell'assassinio dell'ex ministro democristiano degli Interni, è riuscito a fuggire dopo una sparatoria con la polizia. Probabilmente è ferito.

Tass: «Pericolosa provocazione contro Allende»

Dalla nostra redazione MOSCA, 11. La situazione cilena viene seguita da Mosca con estrema attenzione. I commenti ufficiali sottolineano che lo assassinio dell'ex ministro democristiano Eduardo Perez Zujovic è stato organizzato da quegli ambienti reazionari che cercano di saziare i conti con il governo popolare di Allende.



Una recente immagine di Salvatore Allende

Nuova iniziativa dell'URSS per la distensione

Breznev propone agli USA il ritiro delle due flotte

Mosca attende la risposta alla proposta di convocare una conferenza delle cinque potenze nucleari

MOSCA, 11. Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha proposto agli USA la riduzione reciproca e bilanciata delle forze navali dislocate nei vari mari e oceani. La proposta è stata fatta da Breznev durante un discorso pronunciato nella circoscrizione elettorale di Bauman, dove è candidato per le elezioni al Soviet supremo della Federazione russa.

ma, a risolverlo però, come si dice, tra pari». Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha dichiarato che la proposta di riduzione delle forze navali dislocate nei vari mari e oceani, è una certa misura della lotta dei paesi socialisti e degli altri paesi amanti della pace contro la corsa agli armamenti. Tale lotta diviene più concreta di prima. In questa situazione cresce indubbiamente l'importanza dei negoziati sovietico-americani per la limitazione degli armamenti strategici il cui esito positivo risponderebbe, a nostro giudizio, agli interessi del popolo di entrambi i paesi ed al compito di rafforzamento della pace generale», ha dichiarato Breznev.

sulla cessazione degli esperimenti nucleari. Abbiamo anche proposto la convocazione di una conferenza delle cinque potenze nucleari: l'Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Stati Uniti, Inghilterra e Francia. Attendiamo una risposta a queste proposte». A riguardo della proposta sovietica di riduzione degli armamenti e delle truppe in Europa Breznev ha dichiarato: «Risultati pratici sulla via della loro soluzione avrebbero grande importanza per la distensione e la pace stabile sul continente europeo. Tuttavia però non abbiamo una risposta precisa. Continuano a domandarsi: la nostra proposta riguarda solo le truppe straniere oppure anche le forze armate nazionali? La nostra risposta è la seguente: Siamo pronti a discutere sia l'una che l'altra cosa. Di parte nostra ancora una volta confermiamo che siamo pronti a dedicare l'attenzione dovuta a questo importante complesso di questioni. Naturalmente opereremo in stretto contatto con i nostri alleati».

L'ambasciatore cinese in viaggio nell'URSS

MOSCA, 11. L'ambasciatore della Repubblica popolare cinese nell'URSS, Liu Hsin-cian, ha compiuto un viaggio di ventiquattro giorni attraverso l'Unione Sovietica. Ne dà notizia la TASS, con un breve comunicato nel quale si precisa che il diplomatico ha visitato le città di Dusciambe, Tashkent, Frunze, Alma Ata e Novosibirsk e che, nel corso del viaggio, «si è fatto il peggioramento o l'insabbiamento del provvedimento al Senato, proprio nel momento in cui il capo-gruppo dei deputati democratici, che chiedeva alla DC un impegno di governo per l'approvazione della legge sulla scala nazionale», ha giustificato pienamente il rifiuto del Senato, che non è stato votato «no» per la legge sulla scala. Ha detto poi che le «strumentazioni della legge meritano una correzione», e che il presidente del Consiglio Colombo ha parlato ieri sera alla TV a conclusione del ciclo di trasmissioni destinate

(Dalla prima pagina)

traverso questa campagna la attuale direzione della DC cerca di deviare l'attenzione degli italiani e di nascondere agli elettori le responsabilità dirette che pesano su di essa per il suo malgoverno, per la sua inettitudine, per il suo immobilismo. La seconda ragione, è che contro questa politica democristiana, contro il suo sistema di potere, contro i suoi sempre più gravi cedimenti a destra salta e avanza nel paese la volontà e la lotta unitaria per una politica di riforme, di sviluppo del quadro democratico, di rigore economico, di risanamento politico e morale. Ed è proprio contro questa Italia viva, sana, giovane, combattiva, contro quest'Italia che vuol rinnovarsi e che vuol andare avanti, che l'attuale gruppo dirigente della Democrazia cristiana cerca di fare barriera, ne ha paura, ritornando così alla vecchia e già sconfitta linea del passato, la linea della «diga»: una linea dietro cui si cerca di raccogliere l'Italia vecchia e passatista, l'Italia del privilegio e del danaro, una linea, dunque, che colloca la DC di oggi persino a destra della socialdemocrazia, fino a metterla in concorrenza con molti motivi della campagna elettorale del MSI.

Il voto comunista è decisivo

Poiché tale è il volto con cui in questo momento si presenta il voto del 1971, è cristiana, un tema centrale affiora a questo punto: quello del comportamento di questa DC nei confronti del suo elettorato popolare. E non mi riferisco solo, ha osservato Berlinguer, a quei gruppi e a quei movimenti più avanzati, che hanno trovato una loro collocazione autonoma nella vita civile, sociale e politica del paese, abbandonando la vecchia funzione di supporto della DC, il vecchio ruolo di organizzazioni e gruppi e movimenti associativi «collaterali» del partito democristiano, e che sono giunti per loro autonomia esperienza ed elaborazione al rifiuto attivo della società capitalistica. Mi riferisco anche a tutti quegli elettori democristiani, che pur non accettando le idee del socialismo, hanno una coscienza di libertà e di democrazia, l'esigenza di non venir trascinati fuori del corso della storia civile del nostro paese. Si chiede Berlinguer: «Se il voto di questi elettori si divide in un blocco che guarda all'avvenire democratico della Repubblica. Questi elettori non possono non negare il voto a questa DC, se vogliono scoraggiare questo suo continuo scivolare su posizioni sempre più arretrate e che tradiscono i valori in cui essi hanno creduto e credono».

Mancano poche ore al voto, ha concluso il vicesegretario del Partito: bisogna lavorare tutti fino all'ultimo minuto e fin l'ultimo compagno; fare opera di convinzione verso gli esitanti e gli incerti; organizzare l'attività delle sezioni e delle cellule in modo da evitare dispersioni ed errori nel voto; vigilare attentamente contro sempre possibili provocazioni. Ogni compagno, ogni compagna faccia ciò che può: fare il voto, compagni che siete qui immigrati da tutte le provincie, fatele voi compagne e romani di Roma». L'augurio a voi e al vostro successo è un augurio a tutto il popolo romano e a tutti i lavoratori italiani.

Reazioni alla linea di Forlani

Il partito comunista si è presentato agli elettori e al paese indicando una prospettiva concreta, reale e realizzabile, una prospettiva della ferma difesa delle libertà costituzionali democratiche, della ripresa di ogni involuzione a destra, della trasformazione dell'attuale assetto della società, della presente organizzazione della vita civile, della struttura dell'attività economica e produttiva; la prospettiva delle riforme.

«Mancano poche ore al voto, ha concluso il vicesegretario del Partito: bisogna lavorare tutti fino all'ultimo minuto e fin l'ultimo compagno; fare opera di convinzione verso gli esitanti e gli incerti; organizzare l'attività delle sezioni e delle cellule in modo da evitare dispersioni ed errori nel voto; vigilare attentamente contro sempre possibili provocazioni. Ogni compagno, ogni compagna faccia ciò che può: fare il voto, compagni che siete qui immigrati da tutte le provincie, fatele voi compagne e romani di Roma». L'augurio a voi e al vostro successo è un augurio a tutto il popolo romano e a tutti i lavoratori italiani.

Contro il quartier generale dei servizi segreti

Gerusalemme: audace attacco dei feddayin

Complotto contro Assad sventato in Siria?

BEIRUT, 11. Il Comando generale delle forze della resistenza palestinese ha annunciato che un «comando» di guerriglia, composto mercoledi sera con un attacco armato di sorpresa l'albergo Ajerkia nella città nuova di Gerusalemme, consisteva in un quartiere generale dei servizi segreti israeliano e americano, e si è ritirato portando con sé passaporti e documenti. Un portavoce ha detto che, nel corso della azione, che aveva come obiettivo «la ricerca di un numero di ufficiali dei servizi segreti israeliani», sono rimasti uccisi il proprietario dell'albergo e un'altra persona, entrambi «agenti» di questi ultimi.

Portavoce palestinese hanno dichiarato d'altra parte a Damasco che nelle ultime ore le forze di Husein hanno eseguito i bombardamenti di artiglieria e i tiri di mitragliatori contro posizioni dei «feddayin» in Giordania. Tra questi i quali un giornalista, sono rimasti feriti durante il cannoneggiamento del campo profughi di Gaza, presso Gerusalemme, e della città di Beit-Lahia. Il traffico civile sulla strada di Ajlun è stato bloccato per alcune ore dalle forze reali. Arresti in massa sono stati operati ad Amman, in particolare nel campo Whadat e nel «gebel» Nuzha (gli arrestati sarebbero più di mille) e sono in corso a Ruseifa, presso la capitale.

Conferenza internazionale contro la dittatura greca

VIENNA, 11. Si è conclusa nella capitale austriaca la riunione del Comitato preparatorio della Conferenza internazionale contro la dittatura in Grecia. Hanno partecipato in rappresentanza di solidarietà e gruppi nazionali di comitati e della Resistenza greca Hans Frank (Svezia), Tullia Carotoni e Rodolfo Mechini per l'Italia, M. Bargi (Austria), Le Roy (Francia), S. Smirnov (URSS).

Il quotidiano libanese «Al Hayat» riferisce frattanto che le autorità siriane avrebbero bloccato il corso della settimana un «complotto», organizzato dall'ex premier Yussef Zuyen e dall'ex vice segretario del «Baath» Salah Jedid, «in collaborazione con alcuni elementi di sinistra e un gruppo di comunisti». I presunti complotti avrebbero operato a Damasco, nel corso della settimana un «complotto», organizzato dall'ex premier Yussef Zuyen e dall'ex vice segretario del «Baath» Salah Jedid, «in collaborazione con alcuni elementi di sinistra e un gruppo di comunisti». I presunti complotti avrebbero operato a Damasco, nel corso della settimana un «complotto», organizzato dall'ex premier Yussef Zuyen e dall'ex vice segretario del «Baath» Salah Jedid, «in collaborazione con alcuni elementi di sinistra e un gruppo di comunisti».

ANNUNCIO DI GHEDDAFI A TRIPOLI

La Libia stabilisce rapporti con Pechino

TRIPOLI, 11. Il presidente libico, Gheddafi, ha annunciato oggi, nel corso di una manifestazione celebrativa per il primo anniversario dello sgombero della base americana di Wheelus, che la Libia ha riconosciuto la Cina. Egli ha motivato la decisione con il fatto che «la Repubblica popolare, che rappresenta un quarto della popolazione del globo, è una realtà» e con il fermo atteggiamento del governo di Pechino a favore della causa araba e contro Israele.

ANNUNCIO DI GHEDDAFI A TRIPOLI

Il presidente libico, Gheddafi, ha annunciato oggi, nel corso di una manifestazione celebrativa per il primo anniversario dello sgombero della base americana di Wheelus, che la Libia ha riconosciuto la Cina. Egli ha motivato la decisione con il fatto che «la Repubblica popolare, che rappresenta un quarto della popolazione del globo, è una realtà» e con il fermo atteggiamento del governo di Pechino a favore della causa araba e contro Israele.

(Dalla prima pagina)

«Mancano poche ore al voto, ha concluso il vicesegretario del Partito: bisogna lavorare tutti fino all'ultimo minuto e fin l'ultimo compagno; fare opera di convinzione verso gli esitanti e gli incerti; organizzare l'attività delle sezioni e delle cellule in modo da evitare dispersioni ed errori nel voto; vigilare attentamente contro sempre possibili provocazioni. Ogni compagno, ogni compagna faccia ciò che può: fare il voto, compagni che siete qui immigrati da tutte le provincie, fatele voi compagne e romani di Roma». L'augurio a voi e al vostro successo è un augurio a tutto il popolo romano e a tutti i lavoratori italiani.

Massacro a Città del Messico

Al calar della notte, mentre gli operai si accingevano a ritirarsi, l'esercito prendeva posizione con carri armati ed altri veicoli blindati nei pressi degli edifici universitari, mentre nessun incidente si verificava nella piazza della Costituzione dove duemila studenti si sono raccolti in silenzio per protesta nei pressi del palazzo presidenziale contro l'eccezione di altri episodi di violenza verificatisi in seguito, come quello accaduto in un ospedale dove un gruppo di uomini armati (poliziotti) ha ucciso tre studenti (fascisti) è entrato minacciando i giovani feriti.

(Dalla prima pagina)

«Mancano poche ore al voto, ha concluso il vicesegretario del Partito: bisogna lavorare tutti fino all'ultimo minuto e fin l'ultimo compagno; fare opera di convinzione verso gli esitanti e gli incerti; organizzare l'attività delle sezioni e delle cellule in modo da evitare dispersioni ed errori nel voto; vigilare attentamente contro sempre possibili provocazioni. Ogni compagno, ogni compagna faccia ciò che può: fare il voto, compagni che siete qui immigrati da tutte le provincie, fatele voi compagne e romani di Roma». L'augurio a voi e al vostro successo è un augurio a tutto il popolo romano e a tutti i lavoratori italiani.

(Dalla prima pagina)

«Mancano poche ore al voto, ha concluso il vicesegretario del Partito: bisogna lavorare tutti fino all'ultimo minuto e fin l'ultimo compagno; fare opera di convinzione verso gli esitanti e gli incerti; organizzare l'attività delle sezioni e delle cellule in modo da evitare dispersioni ed errori nel voto; vigilare attentamente contro sempre possibili provocazioni. Ogni compagno, ogni compagna faccia ciò che può: fare il voto, compagni che siete qui immigrati da tutte le provincie, fatele voi compagne e romani di Roma». L'augurio a voi e al vostro successo è un augurio a tutto il popolo romano e a tutti i lavoratori italiani.

Massacro a Città del Messico

Al calar della notte, mentre gli operai si accingevano a ritirarsi, l'esercito prendeva posizione con carri armati ed altri veicoli blindati nei pressi degli edifici universitari, mentre nessun incidente si verificava nella piazza della Costituzione dove duemila studenti si sono raccolti in silenzio per protesta nei pressi del palazzo presidenziale contro l'eccezione di altri episodi di violenza verificatisi in seguito, come quello accaduto in un ospedale dove un gruppo di uomini armati (poliziotti) ha ucciso tre studenti (fascisti) è entrato minacciando i giovani feriti.